

Valentina Puleo

Sebastiano Vassalli

Maestri e no. Dodici incontri tra vita e letteratura

Novara

Interlinea

2012

ISBN: 978-88-8212-800-5

La brevissima, lapidaria introduzione all'agile volume di Vassalli racchiude in sé il programma del successivo centinaio di pagine: se la letteratura è sempre bio-grafia, allora anche gli incontri che si compiono in essa sono tanto più importanti, se non più dirimenti, di quelli che avvengono nella vita concreta. Capita, però, che questi incontri possano avvenire anche con maestri «falsi» e «cattivi»; di qui l'utilità del libriccino, che funge da «piccolo campionario» per vagliare la qualità e le intenzioni sottese a ogni testo.

Gli interventi proposti sono prefazioni a volumi di prosa e poesia, talvolta anche pensati per uso scolastico, o articoli di giornale, tutti rimaneggiati e riveduti alla luce di anni di maturata esperienza critica e di riflessione sull'evoluzione storica. Per questo, ogni testo riproposto è corredato da una introduzione – immediatamente ravvisabile grazie al carattere corsivo – che spiega la validità del testo, rende ragione delle espunzioni apportate e restituisce un bilancio fondato sul confronto tra l'occasione in cui l'intervento era stato scritto e i problemi storico-letterari attuali.

Lungi dal voler essere una completa mappatura delle opere più importanti o più lette della letteratura italiana e straniera (si spazia da Flaubert a Faldella, da Céline a Campana e Gramsci, passando per Dino Garrone ed Ernesto Ragazzoni), il presente volume desidera maggiormente porre domande che non dare delle risposte e, laddove pare che le avanzi, si appella comunque al giudizio ultimo del lettore.

L'ordine dei testi non segue la data di pubblicazione degli interventi vassalliani, bensì l'ordine cronologico degli autori, a cominciare da Paolo Apostolo fino a raggiungere Malcolm X e don Milani. Curiosamente, ritroviamo in tal modo per ultimi le prefazioni a testi scolastici per le scuole medie inferiori e gli articoli di giornale, mentre per prime le prefazioni a raccolte d'autore.

Va, però, fatta subito un'osservazione: laddove Vassalli apprezza la posizione critica dell'autore, il suo giudizio è lusinghiero, le sue argomentazioni sono logiche e coerenti, lo stile fluido e accattivante. Insomma, il lettore è veramente invitato a procurarsi il volume dell'autore, magari difficilmente reperibile, perché dalla presentazione che ne viene fatta si ravvisa o un vero e proprio maestro o la figura di un uomo degno di essere conosciuto, seppur poco noto al pubblico.

Per quanto riguarda i testi religiosi o che recano una evidente propensione moraleggiante, Vassalli comincia a diventare parziale, soffermandosi maggiormente sulle mancanze degli autori (o, come nel caso delle lettere di Paolo, dei curatori), talvolta anche a ragione, ma utilizzando un tono che tradisce eccessivamente la sua posizione. Il valore critico degli interventi, in tal modo, perde di credibilità, anche perché le motivazioni addotte sono, talvolta, scarsamente o non efficacemente argomentate, quando non apparentemente superficiali.

È evidente che la distinzione fra maestri e no segua le preferenze del curatore, oltre ad un'oggettiva valutazione critica degli autori (o dei curatori delle opere). Bisogna dire comunque che Vassalli riesce a mantenere un certo equilibrio laddove fa dei bilanci rispetto alle prefazioni scritte magari un trentennio prima e alle posizioni alle quali è giunto di recente (come nel caso dell'*Agnese va a morire* di Renata Viganò).

Nel complesso, il volume è una utile e agile introduzione alla lettura di alcuni testi, una proposta di esercizio critico su altri e, in generale, un'occasione per riflettere sull'eredità e l'attualità di certi autori e di certa letteratura, quando non una meditazione su quali siano per ciascuno di noi i maestri e i non maestri.